

# Rete libera o “far web”? È polemica

Il pacchetto di norme proposto dall'Agcom non piace a molte associazioni

DI MICHELE PILLA

No al “Far web”, sì a una Rete libera. Corrado Calabrò, presidente dell'Autorità per le garanzie delle comunicazioni è stato ascoltato ieri mattina presso le commissioni Cultura e comunicazioni del Senato. La convocazione aveva l'obiettivo di chiarire la situazione dopo il vespaio di polemiche scatenatesi nei giorni scorsi in merito alla bozza di intervento votata presso l'Authority che intende regolamentare il copyright sulla Rete e le responsabilità di azione dell'Agcom. Quest'ultima aveva proposto un pacchetto di norme - “Schema di regolamento in materia di tutela del diritto d'autore sulle reti di comunicazione elettronica” - che non è piaciuto affatto a diverse associazioni (Adiconsum, Agorà Digitale, Altroconsumo, Assonet-Confesercenti, Assoprovider-Confcommercio, Studio Legale Sarzana). Il testo rimarrà ora a disposizione per una consultazione pubblica della durata di 60 giorni (giungendo così all'approvazione definitiva nei primi giorni di settembre).

Alle associazioni non va proprio giù la Delibera 668/2010, che consente la chiusura arbitraria di un sito per motivi vari, senza previo passaggio presso la magistratura. Le associazioni, tra cui Agorà Digitale, sostengono che l'Autorità voglia ergersi a «controllore della Rete in difesa del copyright». In sostanza passa il principio di un'azione diretta sui siti italiani, mentre rimane al momento ai margini la possibilità di agire sui siti esteri senza il consenso della magistratura. Seguiranno ora 60 giorni di consultazione, la polemica si spognerà gradualmente con le vacanze estive ma il tutto sembra destinato a deflagrare con forza nuovamente nel mese di settembre, quando l'Agcom dovrà compiere un passo definitivo, il Governo dovrà esporsi sul tema e la protesta tornerà probabilmente a farsi sentire.

Proprio per questo, è nato il team del “Sito non raggiungibile”, il quale chiede una moratoria dei provvedimenti che l'authority intende portare a compimento. Per Agorà Digitale e tutte le associazioni riunite nell'iniziativa *sitononraggiungibile.it*, «l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni non può intervenire con un regolamento che mette in pericolo principi fondamentali come giusto processo, libertà di espressione, di informazione, diritto di accesso alla conoscenza e la libertà di impresa», si legge sul sito di Agorà Digitale.

«La questione alla base è che il diritto d'autore sul web ha tantissimi ambiti ed è possibile che l'industria del copyright metta in piedi interi uffici dedicati a se-

gnalare presunte violazioni all'Autorità, come avvenuto in altri Paesi - ha spiegato Luca Nicotra, segretario di Agorà Digitale -. L'Autorità non avrà i mezzi per gestire le decine di migliaia di segnalazioni che arriveranno. Sarà il Far west, ci saranno decisioni sommarie, ai danni di siti anche innocenti. Siamo il primo Paese al mondo a dare ad Agcom questo potere. Calabrò stesso ci ha detto che sa di muoversi in un territorio di frontiera.

Ieri mattina Calabrò ha spiegato invece che l'Agcom si è mossa per evitare che la deregulation possa offrire vita facile ai pirati della Rete. L'authority garantisce insomma ferma intenzione di intervenire sul settore portando non una soluzione definitiva ed assoluta, ma quantomeno un tentativo sperimentale per esplorare il miglior compromesso possibile tra diritti degli utenti ed i diritti di chi possiede la proprietà intellettuale delle opere veicolate sul Web.

«Che il principio della Rete libera si risolva in un “Far web” non è un esito degno di un paese che creda nel diritto anziché nella sopraffazione del più svelto e del più spregiudicato», ha spiegato.

D'altra parte, ieri l'Agcom ha respinto l'idea di un “World Wild Web” nel quale l'assenza di regole diventa occasione quotidiana di illecito. Da una parte si chiede di evitare un “far west” del copyright, dall'altra si chiede di evitare la nascita di un nuovo “sceriffo” anti-pirateria.

Calabrò ha proseguito il suo intervento spiegando che «l'Authority non ha la benché minima propensione a diventare lo sceriffo di internet, come qualcuno ha paventato, né questo sarebbe semplicemente possibile, mentre al contrario intende utilizzare tutto il suo “expertise” nel tentativo di affrontare innovativamente in maniera organica ed efficace il tema del diritto d'autore sulle reti di comunicazione elettronica».

Calabrò si è inoltre detto «convinto che non si possa usare una mentalità ottocentesca, che andava bene per il cartaceo, per regolare,

con giudizi di valore di tipo "vintage", un fenomeno quale quello della pirateria digitale in vertiginosa evoluzione tecnologica. Ma questo non può costituire una giustificazione per non fare». Il presidente dell'Agcom ha quindi sottolineato: «Noi stiamo facendo la nostra parte mettendoci alla prova. Ci permettiamo di auspicare tuttavia, nel contempo, che anche il Parlamento nella sua sovranità affronti le principali questioni aperte che si collocano oltre l'orizzonte dell'azione amministrativa». Solamente in questa maniera, ha concluso Calabrò, «Internet potrà integrare e far convergere realmente e per tutti, diversi media, ampliando a dismisura le loro possibilità. Non ne segnerà la fine, ma ne aumenterà il valore».

Infine, Calabrò ha aggiunto: «Internet è un'autostrada, non è il pilota dell'automobile» e la Rete è un bene comune che va «salvaguardato e regolato per coglierne i benefici e arginarne le esternalità negative». L'operato dell'Agcom, ha ricordato Calabrò, persegue il bilanciamento «tra una rete libera e aperta e la protezione della proprietà intellettuale», consapevole che le decisioni che verranno adottate «non potranno rappresentare un ottimo assoluto ma solo un ragionevole equilibrio tra istanze diverse continuamente messe in discussione».

In commissione è intervenuto anche il senatore Pd Vincenzo De Vita: «Si è sottolineato che non basta un regolamento. Sono anni, ormai, che l'Italia attende la riforma della legge sul diritto d'autore. Basterebbe, come affermato dallo stesso presidente dell'Agcom durante la relazione annuale al Parlamento, una sola norma di legge ben calibrata a consacrare a livello di legislazione primaria principi guida equilibrati - aggiunge Vita -. Nell'era digitale e nell'avanzamento delle tecnologie web la difesa del vecchio diritto si rivela un boomerang, mettendo in crisi gli stessi interessi che si vorrebbe astrattamente tutelare. L'evoluzione acceleratissima dei beni immateriali richiede una forma di tutela adeguata alle novità. La libertà della rete e la tutela del lavoro intellettuale sono entrambi diritti essenziali. Proprio per questo è indifferibile una chiara norma di legge. Per questo - sottolinea ancora il senatore Vita - è preferibile una scelta di moratoria da parte dell'Autorità, facendo precedere l'atto definitivo dell'Agcom dal varo di una breve ma impegnativa legge di principi del Parlamento italiano. O è meglio che piovano ricorsi a proposito della legittimità della decisione dell'organismo di garanzia e della stessa competenza a decidere di quest'ultimo? Senza una legge ad hoc il disagio rischia di diventare molto serio».

## Copyright, ecco chi l'ha messo in crisi

Ecco quelli che la Rete ha definito i "sette geni" che hanno messo in crisi il copyright della Rete.

**Gene Kan** - Era stato uno dei programmatori di Gnutella, uno dei software che permettono agli utenti lo scambio di file musicali. Appena due anni fa era stato designato da "Time" come uno dei dodici "geni digitali" degli ultimi anni

e poco dopo era pure riuscito a incassare dieci milioni di dollari per aver venduto alla Sun Microsystems una sua società, la GoneSilent.

**Richard Stallman** - Ha elaborato Gnu, un sistema operativo basato su Unix che ha poi aperto la strada a Linux.

**Linus Torvalds** - Nel 1991, dopo avere ascoltato una conferenza di Stallman a Helsinki, completò il sistema operativo che aveva già iniziato a scrivere: Linux.

**Marc Andreessen** - Il ventiduenne di Chicago che aveva inventato Mosaic, il primo browser facile da usare per navigare su Internet.

**Shawn Fanning** - Con Napster, a soli 19 anni, ha lanciato la moda collettiva di scambiare gratis file musicali nel formato Mp3.

**Kim Polese** - È stata product manager del linguaggio Java alla Sun Microsystems.

**Tim Berners-Lee** - Nel Natale del '90, quando sperimentò per la prima volta il World Wide Web, forse fu inconsapevole dell'importanza di quel momento.

### QUESTA LA BOZZA DELL'AUTORITÀ

Il 6 luglio è stato approvato lo schema di regolamento sul diritto d'autore con i voti di tutti i commissari tranne quelli del commissario Nicola D'Angelo e l'astensione del commissario Michele Lauria. Il commissario Gianluigi Magri riprende il ruolo di relatore e firmerà il provvedimento. Dal testo trapela la presenza «di tutti i meccanismi di rimozione selettiva già annunciati e l'inibizione in casi di siti esteri all'accesso dei cittadini italiani che verranno segnalati ai provider italiani». Un importante distinguo è nelle pratiche con cui l'Authority avrà diritto di agire nei confronti dei siti esteri: «Nel caso dei siti esteri non si tratterebbe di un'ordine impartito ai sensi del codice delle comunicazioni elettroniche per i provider ma di un "warning", un avviso». Dopo una serie di ammonizioni l'Agcom potrà rivolgersi alla magistratura per tutte le verifiche del caso.